

E chi mai poteva contrastare il loro passo? Lo stesso imperatore Ottone I, pur con i più fieri propositi, non muoveva contro di loro la potenza delle sue truppe e si limitava ad invitare i Signori locali a sbarazzarsi dei Saraceni. Tra il 975 ed il 980 i nuclei maggiori dei Saraceni vennero fortunatamente liquidati, salvo qualche sparso gruppo dei più agguerriti, posto in luoghi inaccessibili, come la torre di Barchi. Ma ora la popolazione locale cominciava a meditare la riscossa ed attendeva ansiosamente la fine di tanti soprusi.

Un giorno un giovane valligiano al quale i Saraceni avevano rapito la fidanzata e che covava nel suo cuore fieri propositi di vendetta, promise ai suoi compaesani la liberazione totale, per verità senza essere creduto troppo. Studiò le usanze di quel gruppo e si avvide che la guardia della torre era avvertita del ritorno dei compagni da un caratteristico fischio ripetuto per tre volte. Quando lo udiva, il saraceno della torre apriva quella porticina che si affacciava verso il precipizio e sopra le acque scure del Tanaro, porgeva la mano ai compagni senza che potesse scorgersi data la forma cilindrica della torre e ad uno ad uno li tirava a sé nell'interno. L'operazione non era molto comoda, perché con un balzo sopra il profondo dirupo, seppur aiutati, dovevano raggiungere l'apertura.

Ma questo costituiva d'altra parte un motivo di sicurezza per quegli abitanti, inaccessibile com'era l'entrata della torre, specie in quei tempi che cominciarono a farsi difficili anche per loro.

Il nostro eroe si preparò con cura alla vendetta. Assistette diverse volte a quell'arrivo serale; lontano da ogni orecchio indiscreto provò a ripetere quel fischio caratteristico ed un giorno, vedendo sfilare presso casa sua la fiera masnada al gran completo, ad eccezione della guardia, essendo tempo di luna nuova e minacciando tempesta, capì che era giunto il momento di approfittare di tanto favorevoli circostanze. Risalì il torrente e raggiunse, senza farsi notare da nessuno, le pietre vicino alla torre ed attese che calasse la prima oscurità.

Poi, con il cuore in gola, si avvicinò maggiormente ed emise quel fischio convenzionale. Udì la porta girare sui cardini, gli fu data una voce d'intesa ed allora, ponendosi tra i denti un acuminato pugnale, allungò la sua mano ad afferrare quella che gli era tesa dall'altra parte e con un balzo fu dentro la torre.

Afferrò il saraceno per il collo e, mentre quello ancora stentava a rendersi conto di cosa stesse succedendo, brandì il coltello e, con una lotta furibonda, lo uccise.

Il saraceno scontò i suoi peccati con un volo pauroso dall'alto della rocca e le acque del fiume sottostante inghiottirono per sempre il suo corpo. La notte era intanto calata mentre i lampi paurosi di un tremendo temporale solcavano il cielo nero. Sembrava che la Provvidenza volesse favorire quell'impresa, ma intanto lo Zitta si faceva il segno della Croce, quasi timoroso di aver osato tanto.

Poi sentì il fischio di avviso, questa volta davvero lanciato dai saraceni di ritorno, che però erano ridotti ad un non grande numero dopo tanti anni di soprusi. Ad uno ad uno porse loro la mano, ma anziché tirarli a sé nella torre, con uno sforzo enorme, li faceva roteare verso il vuoto, lasciandoli quindi cadere nel precipizio. Il rumore del temporale copriva le loro grida di dolore e di morte.

Quando l'ultimo saraceno cadde nel Tanaro, il nostro eroe ritrovò tutta la gioia del suo animo: s'arrampicò per i piani della torre e sull'ultimo ripiano accese un fuoco meraviglioso con le cose loro, mentre annunciava ai quattro venti la liberazione avvenuta. Ancora increduli ed incerti accorsero gli abitanti delle case sottostanti e lo portarono in trionfo e, come per gli antichi romani, fu aggiunto al suo cognome di famiglia un soprannome più che opportuno e significativo: "Tornatore" cioè "reduce dalla torre". Se una testimonianza ulteriore di tale liberazione oggi ancora possiamo trovare circa qualcosa di vero in tale leggenda, diremo che il nome unito Zitta-Tornatore è tuttora vivo, a distinguere un'antica famiglia nostra.



Città di GARESSIO (CN) - Sito Ufficiale

Piazza Carrara n.137 - 12075 GARESSIO (CN) - Italy

Tel. (+39)0174.805611 - Fax (+39)0174.805623

Codice Fiscale: 00351910047 - Partita IVA: 00351910047

E-Mail: segreteria@comune.garesio.cn.it